

# DOSSIER Economia

## settesere

IMPRESE | Le analisi dei presidenti locali di Agci, Confcooperative, Confimi, Confindustria e Legacoop

## «Nel 2015 i lavori al porto o niente ripresa»

Va in archivio uno degli anni più complessi del tessuto produttivo ravennate e le associazioni di categoria guardano ad alleanze (le coop.) e a una dimensione romagnola o regionale per rispondere al meglio ai bisogni delle proprie associate. A livello locale, la ripresa nel 2015 è indissolubilmente legata ai lavori al porto.

### AGCI

«Il trend delle nostre associate è in linea con quello del resto del Paese - illustra il presidente Alessandro Brunelli -. Le nostre cooperative agricole hanno risentito in maniera importante dell'embargo russo e dell'annata non brillante dal punto di vista meteorologico. Le coop. di produzione lavoro hanno avuto delle flessioni con l'edilizia che soffre più delle altre, in linea col settore. Tutto sommato però le nostre imprese hanno comunque tenuto grazie alle riserve che hanno accumulato nel passato e usato oggi nel bisogno».

Nel 2015 «speriamo che la ruota dell'economia ricominci a girare - continua -, ma per quanto riguarda le associate ad Agci ho un moderato ottimismo visto che le varie realtà stanno prendendo tutte le misure necessarie per passare questo periodo negativo: dalla cassa integrazione, ai contratti di solidarietà e alle ristrutturazioni. Le soluzioni locali per agganciare la ripresa non sono facili da trovare. Ormai penso sia banale parlare dell'importanza dei lavori al porto e non credo più agli annunci, aspetto i fatti. Il processo aggregativo di Agci a livello regionale sta andando lentamente avanti, ma credo il passo decisivo sia arrivare all'Alleanza delle cooperative italiane. In questi giorni stiamo assistendo ad un attacco indiscriminato al nostro mondo, dobbiamo già

oggi rispondere in maniera coesa e ragionare in maniera unitaria».

### CONFCOOPERATIVE

Nel 2014 Confcooperative segna «una tenuta complessiva e le difficoltà continuiamo ad affrontarle come sistema con spirito mutualistico - illustra il presidente Raffaele Gordini -. Affrontiamo le difficoltà delle imprese vitali ma in crisi come sistema, in quanto l'aspetto mutualistico è proprio della nostra identità. Siamo molto attenti alle gestioni che devono essere sempre trasparenti perché rappresentiamo delle basi sociali. La cooperazione è un sistema che ha prodotto in Emilia Romagna un benessere diffuso. Anche se in alcuni settori c'è grande crisi, sono sicuro che si troveranno i modi di superarla. In alcuni casi, come nel mondo delle costruzioni, nel sistema cooperativo c'è bisogno di profondi cambiamenti: si dovrà essere bravi a coglierli».

Per il futuro il presidente non ha dubbi sull'unità del mondo cooperativo: «Avanti con Confcooperative Romagna in tempi brevi visto che non ha grandi differenze territoriali, ma ha aspetti economici e culturali comuni che insieme sarebbero maggiormente valorizzati. Poi dal 2017 avremo una centrale unica dell'Alleanza. Questi passaggi permetteranno di valorizzare al massimo le nostre imprese. Inoltre sono fondamentali l'alta formazione e la lotta alle false cooperative a favore della legalità. Servono maggiori controlli e un aiuto da parte dei legislatori che devono prevedere anche regole più stringenti. Nessuna delle centrali aderenti all'Acì sarà mai disponibile ad accogliere queste realtà».

### CONFIMI

«Per quanto riguarda le performance aziendali nell'ultimo anno non

possiamo che riscontrare un 2014 ancora molto complesso che ha mantenuto il trend degli anni precedenti - afferma Gianni Lusa, presidente Confimi Impresa Ravenna -. Le imprese che sono state in grado, per struttura, risorse e competenze, di esportare e cercare mercati nuovi rispetto a quelli già 'acquisiti', sono riuscite a confermare i risultati attesi e a restare sul mercato globale. Gli ultimi studi pubblicati ci presentano però dati poco edificanti, con un rallentamento del commercio estero soprattutto a livello intra-europeo: nel secondo trimestre del 2014 le esportazioni verso i paesi partner dell'area euro erano, in miliardi di euro, sostanzialmente le stesse di un anno prima sia per l'Italia che per la Germania. Le esportazioni interne all'area della moneta unica sono ferme e questo non può che rappresentare un dato preoccupante.

Lusa si auspica «che il 2015 possa essere finalmente l'anno in cui intravedere una ripresa della nostra economia, anche alla luce delle numerose riforme legislative che influenzeranno non poco le nostre imprese a partire dal Job Acts al quale guardiamo con fiducia rispetto, in particolare, all'introduzione di una maggiore dinamicità nel mondo del lavoro, al riordino delle forme contrattuali e dei rapporti di lavoro e alla riforma della cassa integrazione guadagni».

### CONFINDUSTRIA

«Sta per concludersi un altro anno complicato. In molte aziende, di dimensioni e settori diversi, anche nel 2014 si è sentito il peso della crisi, che si protrae ormai da lungo tempo - dichiara il presidente Confindustria, Guido Ottolenghi -. Vediamo però anche che diverse realtà produttive e dei servizi non hanno attraversato inutilmente questo pe-



riodo: c'è stato uno sforzo significativo per recuperare la competitività. Molti hanno saputo reagire ripensando il proprio modo di lavorare, riorganizzandosi e innovando: è un segnale positivo e incoraggiante. In un mondo che cambia ci sono sia difficoltà sia opportunità, e non solo per chi esporta: anche sul mercato interno si stanno aprendo molti spazi. Secondo gli ultimi indici del Centro Studi Confindustria, produzione e ordini sono in lieve ripresa, la fiducia rilevata dall'Istat tra le imprese manifatturiere è migliorata anche in novembre, così come sono migliorate le attese. Accanto ai dati industriali, ci sono indicatori come la ripresa della vendita di auto, o della richiesta di alloggi, che tengono vivo l'ottimismo pur in un contesto generalmente negativo».

Gli industriali guardano dunque al 2015 «con fiducia - continua il numero uno -, anche grazie a una novità importante per la nostra associazione: la nascita di Confindustria Romagna, che unisce le competenze e le conoscenze di oltre

1.500 imprenditori delle province di Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena, dando loro un'unica voce su temi di interesse comune, come la sanità o le infrastrutture. Per quanto riguarda quest'ultimo punto speriamo che il 2015 sia l'anno di avvio dei lavori per il porto, da tempo attesi e sostenuti da tutta la comunità: l'attività del nostro scalo rimane vitale per il nostro territorio».

#### LEGACOOP

Legacoop Romagna associa 447 imprese con un valore della produzione di 5,6 miliardi di euro, con un margine operativo di circa 55,8 milioni e 27.400 occupati (due terzi a tempo indeterminato; il 56% sono donne e il 3,6% proviene da categorie svantaggiate). Come mostrato nel recente congresso, «preoccupa però il trend - spiega la presidente Ruenza Santandrea - il presente è segnato dalla difficoltà profonda di molte aziende a mantenere i livelli occupazionali, nonostante il ricorso agli ammortizzatori sociali. In

questo quadro di difficoltà economica ci sono ancora segnali positivi, come i 'workers buyout', la conversione in cooperativa di imprese private in crisi che proprio in Romagna ha avuto esempi importanti. Ci confermiamo attenti all'ambiente, alla salute dei lavoratori, alla formazione e alla conciliazione dei tempi, per rendere il lavoro più sostenibile».

Per quanto riguarda il futuro, «ci aspettiamo un'accelerazione sull'Ac e una sul sistema Legacoop regionale - conclude Santandrea -. Credo che in questo momento sia un dovere verso il territorio mettersi in gioco e tentare di innovare per uscire da questa situazione. Sicuramente la lotta a favore della legalità è uno dei nostri cavalli di battaglia e Legacoop rappresenta una garanzia: chi è dentro questo sistema, o sta alle regole o non c'è posto. L'edilizia viene da una crisi di durata straordinaria, il movimento cooperativo fa il possibile e intensificherà gli sforzi per trovare una soluzione: se un'impresa ha mercato, ma ha problemi finanziari, va aiutata in tutti i modi».



# Fanghi, sospetti e polemiche Il Progettone infiamma il consiglio

Legambiente propone di spostare i fanghi da Porto fuori all'area ex Sarom

## IL PORTO

*La seduta tecnica si trasforma in un processo al piano Di Marco*



## DEL FUTURO

*E in aula spunta anche lo spettro dell'amianto sollevato dal processo in corso*

di CHIARA BISSI

**RAVENNA.** Doveva essere una seduta tecnica sull'approfondimento del canale Candiano e l'utilizzo del materiale estratto quella delle tre commissioni consiliari riunite ieri mattina nell'aula del consiglio comunale, ma in poco tempo sul banco degli imputati ancora una volta è salito il progettone dell'Autorità portuale, il destino dei fanghi e le aree individuate per lo spargimento. Con tanto di proposta estrema da parte di Legambiente; ovvero depositare i fanghi nel canale nella parte prossima alla città e di provocazione del consigliere Ancisi (LpRa) che ha sollevato dubbi sulla trasparenza dell'intera operazione.

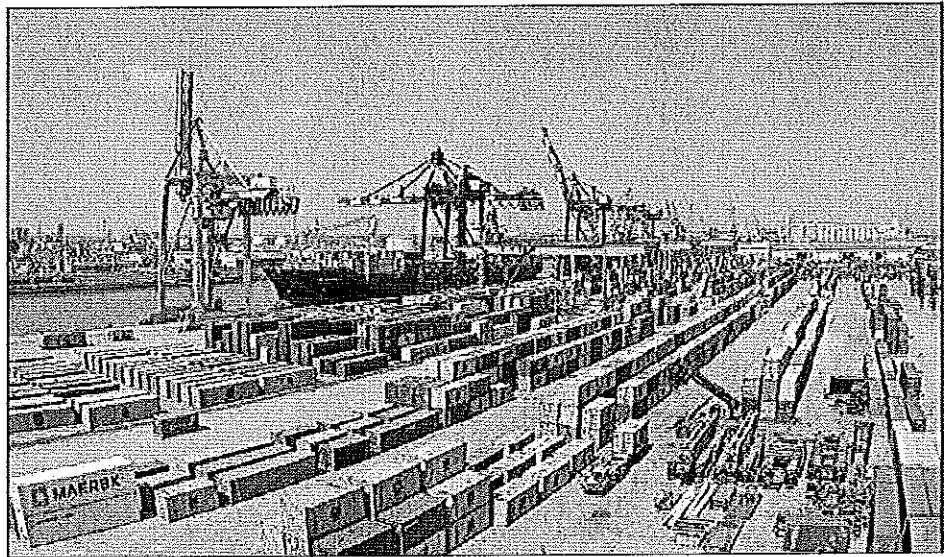
Dall'esclusione di due cave dal progetto definitivo, fra le quali il Pontazzo, illustrato dalla capo Area economia e territorio Paola Bissi, la discussione nell'aula del consiglio comunale si è spostata sulla cosiddetta piattaforma logistica e ad accendere la miccia della polemica ci ha pensato Claudio Mattarozzi presidente di Legambiente

Ravenna, esperto di Sel, che ha contestato da prima la capacità del porto di movimentare in futuro 450 mila container, poi l'assenza di infrastrutture e la tempistica del progettone. «Perché il porto di Ravenna non ha un sistema di trattamento dei fanghi? Perché si destinano 90 ettari di terreni agricoli per la logistica quando ci sono i 75 ettari dell'ex Sarom? L'escavo è indispensabile, ormai davanti alle banchine di T-cr, di Ottolenghi e altri c'è la spiaggia, ma occorre una mentalità nuova. Non sono più i tempi nei quali si seppellivano i materiali inquinanti nella Baiona e tutti sapevano. Allora meglio depositare i fanghi nel Candiano, riducendo il pescaggio a 3 metri nella parte più interna del canale». Uno scenario escluso dal vicesindaco Giannantonio Mingozzi, che ribadisce l'impossibilità di usare l'ex Sarom perché area dotata di una banchina preziosa, ancora in attesa della bonifica definitiva da parte di Eni. Un tema quello dei materiali inquinanti seppelliti nella Baiona che fa dire al consigliere Antonio Zam-

piga. «Io non lo sapevo e chi dice che era noto a tutti deve rendersi conto che è corresponsabile di un reato. Ora la bonifica nell'ex Sarom spetta ad Eni e non può farla Di Marco per metterci i fanghi». Una disputa nella quale interviene il presidente della commissione ambiente Pietro Vandini (M5S): «A pagare saranno i cittadini di Porto Fuori perché il Comune non riuscirà a costringere Eni a fare le bonifiche necessarie. E ora le aree vanno trovate a tutti i costi. Non sono certo che servano però tutti questi terreni». Posizioni rese ancora più distanti da Ancisi che parla di «sistema Roma, con mazzette non tangibili che diventano metaforiche e convenienze politiche che non corrispondono agli interessi della città». Parole rigettate con forza dall'assessore all'ambiente Guido Guerrieri che chiede rispetto per l'ente. «Far passare il Comune come luogo dove si fa del male ai cittadini in barba alle leggi, questo è inaccettabile». Mentre alla residente di Porto Fuori Giovanna Casanova rimane il tempo di



chiedere se vale davvero la pena di usare terreni agricoli e «di avere più umanità». All'assessore all'urbanistica Libero Ascoli fra le voci concitate dei consiglieri spetta chiudere ribadendo che sì l'impianto di trattamento dei fanghi è auspicabile e necessario per il futuro.



## Porto, primi scontri in Comune

**RAVENNA** Mentre da Rimini arriva la "benedizione" del governo, a Ravenna il progetto di approfondimento dei fondali - ribattezzato ormai "progettone" - fa volare i primi stracci in consiglio comunale tra maggioranza e opposizione. In Commissione ieri mattina è stato presentato il progetto dell'Autorità portuale su cui il Consiglio dovrà dare il proprio parere. A fare discutere, più che l'approfondimento dei fondali in sé, è la destinazione della sabbia scavata.

A pagina 13

# Porto, primi scontri in Comune

**IL PROGETTONE** In commissione l'approfondimento dei fondali. Il governo: "Avanti in fretta"

**M**entre da Rimini arriva la "benedizione" del governo, nello specifico del sottosegretario all'Ambiente Silvia Velo, a Ravenna il progetto di approfondimento dei fondali - ribattezzato ormai "progettone" - fa volare i primi stracci in consiglio comunale tra maggioranza e opposizione. In Commissione ieri mattina è stato presentato il progetto dell'Autorità portuale su cui il Consiglio dovrà dare il proprio parere. A fare discutere, più che l'approfondimento dei fondali in sé, è la destinazione della sabbia scavata: finirà nei comparti tra Porto Fuori e Punta Marina e saranno espropriate decine di famiglie e aziende. Vale la pena registrare la voce di una residente che ha parlato ieri in Consiglio: "Abito nelle aree adiacenti al comparto - ha spiegato la signora - e che quindi non saranno oggetto di esproprio. Ci troveremo però a vivere in un'area dedicata alla logistica, una prospettiva ben diversa rispetto a quando abbiamo ac-

quistato pensando al futuro dei nostri figli". Anche per tutelare queste posizioni Lista per Ravenna sembra intenzionata a proporre una fascia di rispetto per le abitazioni di una cinquantina di metri, proposta che la maggioranza - secondo quanto detto dal consigliere Andrea Zampiga del Pd - sembra disposta a valutare. Per il resto in commissione è stata soprattutto polemica, con Alvaro Ancisi, capogruppo LpRa, che evoca un generico "sistema Roma" - attaccando l'amministrazione in particolare sui lavori pubblici - facendo infuriare l'assessore all'Ambiente Guido Guerrieri che ha accusato il consigliere di "screditare le istituzioni" in cerca di "titoli sui giornali". Schermaglie che promettono un secondo tempo in Consiglio comunale dove si esprimeranno tutti i gruppi, con il solo Pd che ha dato il suo orientamento favorevole già in commissione. Intanto a margine di un convegno a Rimini il sottosegretario all'Ambiente

Silvia Velo ha dato un importante parere sullo scalo: "Il porto di Ravenna è uno dei più importanti d'Italia e dell'Adriatico. Come ministero dell'Ambiente siamo intervenuti sulle procedure per gli escavi per renderle sicure e più celeri". Velo si augura che il Progettone per l'approfondimento del fondale nello scalo portuale della città dei mosaici proceda "rapidamente perché Ravenna è una delle grandi potenzialità dell'impresa italiana, dello sviluppo del nostro Paese". A monte, aggiunge, "c'è un progetto di riforma dei sistemi di porto nazionali che deve procedere celermente verso una riorganizzazione che non vuole dire penalizzazione delle realtà territoriali ma messa in rete e talvolta semplificazione". Fondamentale, sottolinea Velo, è l'autonomia finanziaria dei porti, dato che sono "fonti di ricchezza e gettito. Queste entrate - conclude - devono rimanere nei porti non per fare spesa corrente ma per fare investimenti perché sono produttivi".





## Contship rivoluziona la logistica

<http://www.portoravennanews.com/articolo.aspx?id=357>

**13/12/2014** - A partire dal prossimo primo gennaio l'offerta di soluzioni integrate della divisione Intermodalità e Logistica del Gruppo Contship Italia verrà organizzata attraverso soluzioni di trasporto intermodale e camionistico, servizi di trazione ferroviaria, servizi Doganali e di Magazzino, servizi di Terminalizzazione (RAIL Hub). Ogni soluzione sarà offerta da una specifica società sotto il coordinamento di Sogemar SpA, società interamente controllata da Contship Italia SpA. Ecco come opereranno le società.

Hannibal SpA, offrirà sia al mercato nazionale che al mercato internazionale, soluzioni di trasporto intermodale e camionistico.

Oceanogate Italia SpA, come impresa ferroviaria, offrirà i servizi di trazione sulla rete ferroviaria e per ciò che riguarda le manovre primarie e secondarie (shunting) nei terminal marittimi e terrestri.

Sogemar SpA, oltre al ruolo di coordinamento, continuerà ad offrire servizi doganali, di temporanea custodia e magazzinaggio.

Rail Hub Milano SpA, (nuova azienda controllata al 100% da Sogemar SpA) offrirà servizi di terminalizzazione, deposito, manutenzione e riparazione container.

Sogemar conferirà, con effetto dal primo Gennaio 2015, il ramo d'azienda "gestione terminal" creando la nuova entità legale, Rail Hub Milano SpA. Sogemar conferisce inoltre, con effetto dal primo Gennaio 2015, il ramo d'azienda "trasporti nazionali" ad Hannibal SpA.

In Sogemar resterà la proprietà degli immobili, il ramo d'azienda Dogana e Magazzini e tutti i dipendenti facenti capo alle Direzioni Amministrazione, Personale, Servizi Generali, ICT, Direzione Generale e Controllo di Gestione.

Sebastiano Grasso, vicepresidente Contship Italia per Intermodalità e Logistica ha così commentato: "... tale riorganizzazione ha l'obiettivo di creare società maggiormente specializzate e focalizzate sui diversi servizi offerti, che possano operare con maggiore autonomia, flessibilità e velocità di risposta verso clienti sempre più esigenti, in un mercato in rapida evoluzione".

Il gruppo Contship Italia ha consolidato nel 2013 un fatturato di oltre 313 milioni di euro di cui 75 milioni nell'ambito della divisione Logistica e Intermodalità il cui sviluppo è oggetto di importanti investimenti nel terminal di Melzo, in provincia di Milano. Sono in questi giorni in fase di completamento i lavori di espansione delle aree per le quali Sogemar SpA ha sottoscritto un Accordo di Programma con le istituzioni regionali e locali per oltre 20 milioni di € di investimento che consentiranno l'incremento delle aree operative di ulteriori 100.000 m<sup>2</sup> e l'allungamento di 4 binari interni fino a 750 m di lunghezza cadauno, così come richiesto dallo standard dei treni internazionali.

Porto di Ravenna News | [www.portoravennanews.it](http://www.portoravennanews.it)